



La presentazione

La serenata di Ricciardi domani al Filangieri

Domani alle 21 al cinema Filangieri Maurizio de Giovanni presenta «Serenata senza nome» (Einaudi). Una nuova, appassionante indagine

del commissario Ricciardi, che, ancora una volta, ci porta indietro nel tempo, nella Napoli del Regime, città di chiaroscuri, di luci ed ombre, dove la criminalità si mescola al ceto aristocratico. Intervengono Francesco Pinto e Aldo Putignano. Intervento musicale di Emanuela Loffredo e Maurizio Pica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



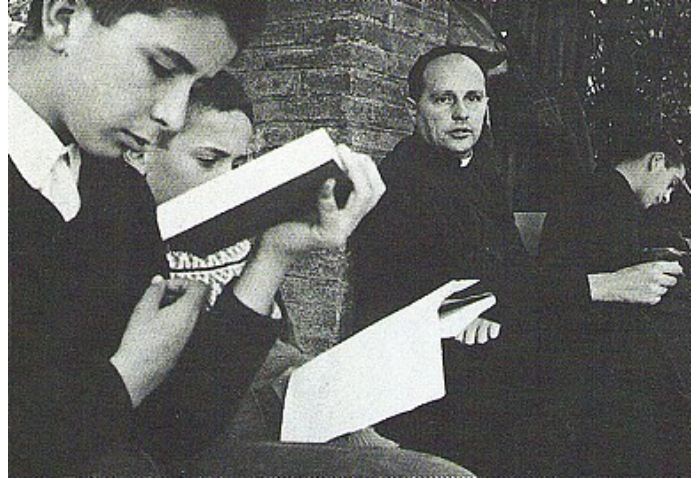
Le Conversazioni

A Capri Shteyngart e poi Erica Jong

Alle Conversazioni di Capri oggi Antonio Monda incontrerà Gary Shteyngart scrittore di origini russe, dallo humour dal sapore yiddish, e

autore, tra gli altri, di «Little Failure» pubblicato in Italia da Guanda. Venerdì 1 luglio, invece, il festival offrirà un confronto d'eccezione con due grandi scrittrici appartenenti a mondi e culture molto diverse: Erica Jong (foto) e Hanan Al-Shaykh. Con il suo ultimo libro «Fear of dying» Erica Jong prosegue l'esplorazione dell'universo femminile.

La studiosa e terapeuta ricorda l'episodio 49 anni dopo la morte del sacerdote ed educatore



di Anna Marchitelli

Era il 1966 quando una giovane studentessa napoletana, interrogandosi sul valore dell'amore, della scuola e di Dio, ricevette risposta alla lettera inviata a don Milani. «Non si può amare tutti gli uomini - le scrisse - Si può amare una classe sola (...) Di fatto si può amare solo un numero di persone limitato, forse qualche decina forse qualche centinaio. E siccome l'esperienza ci dice che all'uomo è possibile solo questo, mi pare evidente che Dio non ci chiede di più». Parole forti per un uomo di chiesa e che cinquant'anni fa fecero scalpore.

Il celebre sacerdote, educatore e fondatore della scuola di Barbiana, a Firenze, stanco e prossimo alla morte (che sarebbe avvenuta il 26 giugno del 1967, oggi ricorrono 49 anni da quel giorno) decise, nel gennaio del '66, di alzarsi dal letto e scrivere quella che è passata alla storia come «Lettera alla studentessa» e che, oggi, continua ad orientare scelte di vita. Quella ragazza di 19 anni che frequentava la facoltà di Filosofia dell'università Federico II - dove si sarebbe laureata con il filosofo Aldo Masullo e una tesi sulla «personalità autoritaria» - era Nadia Neri, oggi psicoanalista junghiana, studiosa e divulgatrice del pensiero di Etty Hillesum, giovane ebrea olandese morta ad Auschwitz nel 1943.

«Ho capito con il tempo l'importanza della lettera - racconta - un vero e proprio testamento». Ed è con il passare degli anni che la Neri si è resa conto di aver fatto ciò che don Milani scriveva: «Bisogna occuparsi solo di far scuola ai ragazzi dell'età dell'obbligo e non un anno di più, oppure agli adulti, ma non un parola di più dell'eguaglianza e l'eguaglianza in questo momento dev'essere sulla III media». Prima di diventare docente e insegnare a Caserta e a Napoli, infatti, la giovane Nadia ha fatto parte dell'Arn (associazione «Risveglio Napoli»), un'esperienza di quartiere alternativa e laica che si teneva nel centro storico di Napoli e che vide protagonisti anche la scrittrice Fabrizia Ramondino e l'appassionata socialista e docente del liceo Umberto Vera Lombardi: «Nel pa-

Nadia Neri: quella lettera che mi scrisse don Milani

A colloquio con la psicoanalista che fu la destinataria della celebre missiva a una studentessa. «Ne ho capito l'importanza solo col tempo»



Fabrizia mi regalò tutti i libri di Jung di cui volle disfarsi

lazzo Marigliano di via San Biagio dei librai - racconta la psicoanalista - c'era l'asilo antiautoritario dove i bambini erano liberi di esprimersi e dove era impegnata anche Fabrizia. Io, invece, preparavo i lavoratori per prendere la terza media, allora non esistevano le 150 ore. Ricordo l'entusiasmo di quell'avventura, non era esaltazione ma un sentimento di ideale positivo e concreto lontano da lotte di potere».

La Neri deve proprio alla Ramondino, con cui strinse una profonda amicizia, l'approccio alla psicoanalisi: «Mi regalò tutti i libri di Jung, anche quelli originali, di cui voleva disfarsi perché era stata in analisi ma per motivi ideologici l'aveva rifiutata. Fabrizia era così, contro ogni consuetudine sociale e politica».

La Napoli della fine degli anni Sessanta era una città in gran fermento, c'erano le lotte studentesche e grandi ideali, una situazione molto diversa da quella attuale: «Lavoro con gli adolescenti che mancano di

ogni idealità, proprio come ha emblematicamente sintetizzato una mia paziente: "I miei compagni di scuola non sanno cosa fare, non perché sono indecisi ma perché non credono in nulla". Tuttavia ci sono anche molti giovani spinti da forti ideali di cui non si sa nulla perché c'è spazio solo per le notizie negative».

Nella lettera di don Milani prioritario era il «fare scuola»:

«Ai partiti di sinistra - scriveva - dagli soltanto il voto, ai poveri scuola subito prima d'esser pronta, prima d'esser matura, prima d'esser laureata, prima d'esser fidanzata o sposata, prima d'esser credente. Ti ritroverai credente senza nemmeno accorgertene». E questo insegnamento Nadia Neri lo porta ben impresso nel cuore e mai come adesso, con l'elevata evasione scolastica del sud Italia e



In alto, don Milani con i suoi allievi. A fianco, Fabrizia Ramondino che lavorò alla Mensa dei bambini proletari. Nella foto piccola a sinistra, Nadia Neri

una scuola fatta di prove Invalsi, misurazione del merito degli insegnanti e voti in percentuale, la lezione del prete di Barbiana si fa preziosa: «Nella scuola di oggi - spiega la psicoanalista - lo studente, bambino o adolescente, è continuamente sottoposto a test ed esposto a diagnosi, senza essere considerato nella sua interezza. I bambini hanno bisogno di attenzione emotiva, questo li aiuta anche nell'apprendimento e, invece, ci ritroviamo logopedisti che hanno in cura decine e decine di bambini. Si è creato un meccanismo malato per cui il bambino diverso viene etichettato con un deficit e i genitori sono più tranquilli perché dispensati dal doversi mettere in discussione, lo stesso vale per gli insegnanti, spesso privi di passione. Quella passione che don Milani aveva in abbondanza e senza la quale la scuola può diventare un incubo».

A quasi cinquanta anni dalla morte, dunque, si parla ancora del prete di Barbiana, così lontano dagli stereotipi e perseguitato per questo dalla Chiesa - nella «Lettera ai giudici», d'altronde, scriveva con coraggio «L'obbedienza non è una virtù» contro tutte le giustificazioni usate dai nazisti per discolarsi - e che insisteva sull'importanza di non pensare in astratto ai temi della società e della spiritualità ma di essere concreti: «quando avrai perso la testa, come l'ho persa io, dietro poche decine di creature - scriveva - troverai Dio come un premio. Ti toccherà trovarlo per forza perché non si può far scuola senza una fede sicura. Ti ritroverai credente senza nemmeno accorgertene», appellandosi alla responsabilità del singolo. «Proprio come scrisse Etty Hillesum - conclude la Neri - "Sarò io ad aiutare Dio", la più profonda risposta al male del mondo che io abbia mai sentito».

Il convegno

Cultura e ricerca per lo sviluppo della Campania

Molte personalità della cultura, della ricerca scientifica, delle istituzioni e della politica che hanno accolto l'invito a confrontarsi e soprattutto a prendere impegni precisi sul tema «Cultura e ricerca per lo sviluppo della Campania». E per domani dalle 9.30 all'Hotel Royal in via Partenope a Napoli, l'incontro organizzato dall'Arc il cui presidente Enzo Cappello, nel sottolineare le presenze di assoluto rilievo, rivendica all'associazione di ex eletti «di essere in campo attivamente con capacità di coinvolgimento e proposte». Il coordinatore dell'incontro Nando Morra ricorda che in Italia e nel Sud la condizione generale della ricerca e della cultura è «del tutto inadeguata». Al Royal dopo i saluti di Rosa

D'Amelio, Nino Daniele assessore comunale, Tommaso Amabile presidente VI commissione regionale, il convegno presieduto da Enzo Cappello, inizierà con l'introduzione di Nando Morra. Seguiranno le relazioni di Enzo d'Errico, direttore del «Corriere del Mezzogiorno», Nicola Spinosa già Soprintendente, e Marco Salvatore presidente del «Sabato delle Idee», i contributi dei Rettori Gaetano Manfredi (Università Federico II) e Lucio D'Alessandro (Università Suor Orsola), di Gerardo Bianco presidente ex Parlamentari, Luigi Nicolais già presidente Cnr, Sebastiano Maffettone e tanti altri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA